Anno XXXIII Mercoledì 29 Novembre 1899 Conto corrente con la posta N. 284

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA LITIGIOSITA' IN ITALIA

La litigiosità, scrive l'avvocato Luigi Anfosso, un giudice che non si fossilizza a scrivere sentenze od ordinanze, ma studia con amore ed intelletto i problemi che si presentano nell'ambiente giudiziario — si fonda, come la delinquenza, sulla mancanza di sentimento di solidarietà, e quindi nei popoli inciviliti rappresenta una forma attenuata meno crudele, perchè meno cruenta, ma non meno pericolosa di quella combattività che è insita nell'umana natura.

E pur troppo l'autore dimostra che noi, popolo giovane e perciò dotati di maggior combattività, siamo altresì enormemente più litigiosi che non le popolazioni anglo-sassoni, anche perchè ereditammo la litigiosità degli antichi romani e del medio evo.

Noi crediamo che nelle lotte quotidiane per il trionfo della propria esistenza tutte le razze si [equivalgano; solo le razze anglo-sassoni, più ragionatrici, meno impulsive delle razze latine, trovano che il litigio impoverisce entrambi i litiganti, che — a meno di un enorme interesse — è meglio non perdere il tempo e non crucciarsi la vita nel piatire davanti ai Tribunali; quel tempo si può impiegare cento volte più utilmente nel procacciare nuovi affari e clientela.

Comunque sia, è certo che noi abbiamo anche questo poco ambito primato del litigio.

L'autore rileva come un contingente importante di litiganti venga dato dagli usurai, dai *parvenus* della speculazione, dai Municipii, Opere pie, Enti morali, i quali talvolta si incaponiscono in una questione, e non cedono se non quando esaurirono tutti i gradi di giurisdizione.

Intanto la litigiosità è in continuo movimento ascensionale, per quanto leggerissimo, ma con questa diversità, che diminuisce nella parte settentrionale, si mantiene costante, con qualche accenno al ribasso, nell'Italia centrale, mentre per contro nell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna l'aumento è sensibilissimo.

Per dare un'idea della differenza nel numero di liti avanti tutte le magistrature nelle diverse regioni d'Italia basti questo specchio.

Nell'Italia settentrionale per ogni mille abitanti si hanno liti in numero di 41,22.

Nell'Italia centrale in numero di 62,13; nel Napoletano 120,26; nella Sicilia 117,47; nella Sardegna (il paese più povero) 373,21.

Sono cifre che spaventano, perchè dimostrano quanta sia la mania del litigio in talune popolazioni, litigio che accumola rancori ed odii, che distrae da proficue occupazioni, sciupa attività e denaro.

Ma lo strano si è che ogni regione, anche nel territorio di uno stesso tribunale, ha una litigiosità sua propria, la quale poi si aggrava nei paesi montuosi.

Il fatto è noto a tutti che le popolazioni più litigiose sono quelle di montagna; la statistica lo conferma coll'evidenza delle cifre. Molto probabilmente la proprietà più frazionata e l'impossibilità di poterla estendere, rende gelosi i contadini di ogni angolo delle loro terra: l'aria più fine e più ossigenata li rende più maligni e più suscettibili: onde si verifica questo fenomeno, che nei luoghi dove domina il litigio dominano eziandio le querele per diffamazione ed ingiurie.

La Sardegna, che ha il massimo delle liti, ha anche il minimo benessere economico; la Lombardia, che è al minimo delle liti, ha anche il più alto coefficiente di benessere: la Calabria, le Puglie, la Basilicata confermano l'influenza della miseria sulla litigiosità.

Chi litiga crede che riuscendo vincitore, non solo otterrà giustizia, ma altresì il rimborso delle spese sborsate per ottenerla. Nulla di più erroneo nella maggior parte dei casi: il rimborso delle spese non può compensare tutte quelle che il giudice, sia pur largo nel tassarle, ritiene superflue e quelle che non appariscono, di consulti d'avvocati e procuratori e lettere, ecc.

Ecco un calcolo approssimativo delle spese di giustizia per tutto il regno in un anno davanti a tutte le autorità giudiziarie. Esse ascendono complessivamente a 32,946,000 lire!

Quante attività sprecate! Quale capitale infruttifero ingoiato in gran parte dallo Stato in carta bollata, diritti, ecc.!

Diamo ora uno sguardo alla popolazione forense, avvocati e procuratori, d'Italia.

In numero complessivo sono 13,518. Ma oltre la popolazione curiale e diplomata vi sono i *saltafossi*, i *paglietta*, i *procuratori di muraglia*, i *conciaossa*, ecc., che costituiscono un esercito di parassiti del Foro, i quali si sottraggono alle ricerche della statistica ed alle indagini degli agenti delle tasse.

Ma mentre in Francia gli avvocati sono in numero di 4426, in Italia, con minor popolazione, con minor ricchezza con un'attività di gran lunga inferiore ne abbiamo 7548.

La proporzione è dunque in Francia dell'1,18 per 10 mila abitanti, in Italia del 3,20.

Non si può affermare senz'altro che il numero maggiore degli avvocati corrisponda a quello delle liti; è certo però che dove talora basterebbe una parola buona, un giudizio equanime per distogliere due litiganti dall'iniziare la contesa giudiziaria, questa parola manca il più delle volte.

Sconfortante è il confronto delle cause iniziate in Italia ed in Francia e nel Belgio, sotto l'aspetto dell'indole loro.

Le cause commerciali dinotano quasi sempre un movimento di affari: ora in Francia e nel Belgio le sentenze commerciali sono in numero più del doppio di quelle civili; in Italia si verifica l'opposto: si pronunciarono dai Tribunali sole 17,101 sentenze commerciali e 79,586 sentenze civili.

Cosa se n'è fatto?

La filantropica Rete Adriatica ha concesso alcune *insignificanti* gratificazioni di 300 mila lire al direttore generale, di 200 mila al vice-direttore e di 100 mila a ciascuno dei direttori dei trasporti e dei lavori, ma, è quasi inutile il dirlo, di questa pioggia d'oro alla massa dei ferrovieri non giunse neanche uno spruzzo.

L'Adriatica, poichè la lasciano fare, è coerente al suo sistema; ingrassare i pezzi grossi e lasciare che il *popolo minuto* strilli; gli strilli, già, non commuovono alcuno. Ci sembra, se la memoria non erra, che qualche anno fa il governo avesse nominata una commissione d'inchiesta per sapere se il torto era di chi gridava o di chi faceva gridare e che la commissione, presieduta dal senatore Gagliardo, avevu concluso biasimando vivamente e severamente il trattamento che le amministrazioni ferroviarie fecero e fanno al personale dipendente, dando a quest'ultimo piena ragione sui reclami avanzati.

Si può sapere che n'è avvenuto, — domanda giustamente l'*Arena* — di quell'inchiesta? Quali provvedimenti si vogliono prendere in seguito alle risultanze che ne sono emerse?

Quale narcotico fu *somministrato* da chi avea interesse di mettere la cosa in tacere? Sarebbero state per caso messe in gioco certe pedine del genere di quelle che ora si vide a sapere essere state adoperate dall'alta maffia in Sicilia? oppure si risponde ai lamenti dei ferrovieri colle gratificazioni date ora ai capi?

La non ardua risposta a chi spetta.

L'incidente di Riva

La *Reichswehr* informa che il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha interrotto il suo permesso e ne deduce che l'Italia abbia già formulato le rimostranze diplomatiche preannunziate dal ministro degli esteri Visconti-Venosta.

Alla Consulta si è non poco sorpresi dalle notizie che si ricevono da Vienna, secondo le quali il Governo austriaco si mostrerebbe risentito e quasi offeso per il linguaggio tenuto dall'on. Visconti-Venosta alla Camera quando, parlando della condotta spiegata dalle autorità di Riva, affermò che avevano mancato ed ecceduto al loro dovere.

Il risentimento del governo austriaco si manifesta ora nel rinviare ogni decisione circa l'incidente, mostrando di considerarlo come cosa di nessunissima importanza.

Martini e l'oro in Eritrea

A proposito della lettera dell'ing. Bernardini, pubblicata dal *Resto del Carlino*, un redattore dell'*Italia* ha interrogato Martini, il quale gli ha risposto che l'affermazione può avere valore, considerata la competenza tecnica dell'Ing. Bernardini, che è capo dell'Ufficio tecnico della Colonia; ma non bisogna farsi illusioni. Quindi Martini ha soggiunto: « Che vi sia una certa parte d'oro nel suolo della Colonia è cosa più che vera; che ve ne sia in quantità veramente rimuneratrice e in qualità superiore non si può ancora affermare con certezza. Per essere certi occorrono risorse e capitali abbastanza considerevoli. Coll'attuale bilancio della Colonia poco può farsi. Per studi più estesi, e in parecchi punti, occorrono un macchinario potente, personale adatto, mezzi adeguati; il che non può essere fornito che da una Società che potrebbe costituirsi a tale scopo. Naturalmente il Governo, se le speranze si realizzano, e se si costituirà una Società, dovrà non soltanto sorvegliare, ma anche provvedere ai suoi interessi, poichè i terreni sono proprietà demaniali ».

Martini aggiunse: « Quanto a me, nulla posso dire di preciso, poichè non ho rapporti particolareggiati sopra tale questione, che tanto, e legittimamente, interessa l'Italia. Al mio prossimo ritorno in Eritrea (che avrà luogo fra breve) mi occuperò immediatamente dell'importante questione e ne informerò minuziosamente il Governo ».

Una famiglia italiana
stata distrutta
dalla febbre gialla al Parà

Leggiamo nella *Folha do Norte* del Parà, (Brasile):

« E' morto in una casa della via Gentil Bitencourt, numero 106 l'italiano Nicola Raffaeli della età di anni 48, ammogliato con Carolina Dellochi.

Nella stessa casa morì pure una figlia del Nicola, Cecilia Raffaeli, di 13 anni, mentre che nell'ospedale della Carità moriva, alle ore 11, Biagio Raffaeli, fratello di questa, anche vittima della stessa malattia che aveva ucciso suo padre e sua sorella: la febbre gialla.

Soltanto alle ore 15, il secondo prefetto, dottor Laudelino Battista ebbe conoscenza di questi fatti dal sig Giulio Chiatti, e dette i necessari provvedimenti.

Ci consta che quella famiglia si era ritirata da una delle colonie dello Stato causa i maltrattamenti ivi ricevuti, della qual cosa fu informato il signor governatore ».

Sconfinamento di gendarmi
al confine sul Baldo

Scrivono da Malcesine all'*Arena*:

« Vengo ora a conoscenza di un fatto di qualche gravità avvenuto al nostro confine.

Giovanazzi Bortolo fu G. Batta da Malcesine, munito di regolare licenza, esercita un roccolo sopra una gola del Monte Baldo presso il confine austriaco denominata *Bocca di Navene*. La territorialità italiana della suddetta località non fu mai controversa essendosi ivi sempre esercitata da sudditi italiani liberamente la caccia.

Durante l'autunno cadente, gendarmi e doganieri austriaci profittando della vicinanza del loro confine, non mancarono di farvi numerose capatine per provvedersi di uccelli, molte volte gratuitamente, e senza mai sollevare alcuna eccezione.

Senonchè sullo scorcio del mese di ottobre ultimo in una delle consuete abusive visite, i gendarmi austriaci non poterono ottenere *la solita compiacenza* e si allontanarono di cattivo umore.

Il dì successivo comparve al roccolo il capo posto dei gendarmi di Brentonico, seguito da due satelliti, e col pretesto che parte di una delle reti oltrepassava da qualche metro il confine, la sequestrò in tutta la sua lunghezza violando per tal modo il territorio italiano, commettendo il sopruso di rilevare la contravvenzione al Giovanazzi.

Il danneggiato fece subito le proprie rimostranze alle autorità invocando dal R. Prefetto i provvedimenti opportuni a tutela dei suoi diritti, denunciando gli arbitrari sconfinamenti dei gendarmi austriaci. »

L'on. Baccelli avrebbe scoperto
la cura della peste bubbonica

Roma, 27. — L'on. Baccelli dichiarò ad alcuni amici di avere scoperta la cura della peste bubbonica. Egli fece eseguire parecchi esperimenti sopra animali, cui iniettossi il bacillo della peste; gli esperimenti avrebbero dato risultati splendidi.

Il metodo di cura è quello già adottato da Baccelli in altre malattie prodotte da microrganismi, cioè le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo.

Ora egli telegrafò in Portogallo ed in Egitto chiedendo che il suo metodo fosse sperimentato sugli ammalati di peste.

La guerra nell'Africa australe
Gl'inglesi si avanzano

Berlino, 28. — Il comandante Dunold è riuscito a ristabilire le comunicazioni fra Estcourt e Pietermaritzburg respingendo dopo un accanito combattimento i boeri verso il nord. Le truppe inglesi erano composte di due battaglioni del reggimento di fanteria di Devonshire, un distaccamento di ulani, 200 cacciatori a cavallo ed un corpo di volontari composto d'operai. Si crede che i treni ferroviari potranno fra breve essere riattivati fra le due città.

Londra 28. — Da Frere si telegrafa: La colonna d'est, forte di 10,000 uomini, è arrivata qui già domenica, diretta verso Ladysmith.

La brigata dell'avanguardia ha con sè cavalleria ed artiglieria. L'ulteriore avanzata è impossibile, finchè non sarà stato ricostruito il ponte, la parte di mezzo del quale era stata fatta saltare dai boeri. Buller è ancora sempre a Pietermaritzburg.

Mafeking
potrebbe resistere due mesi

Londra, 28. — Da Mafeking si hanno notizie secondo le quali la città sarebbe fornita di viveri ancora per due mesi.

Il cavo interrotto

Londra 28. La comunicazione sottomarina colla costa orientale dell'Africa è interrotta. Per questo le notizie scarseggiano.

I volontari australiani
non vogliono combattere

Londra 28. Si telegrafa da Sidney che in tutta l'Australia ha destato viva indignazione la poltroneria dimostrata dai volontari australiani dello Stato di Nuova Galles del Sud, i quali avevano costituito uno dei reggimenti di ulani inviati contro i boeri.

Questi volontari dopo essere stati istruiti ed esercitati per sei settimane nel campo di Aldershott in Inghilterra erano partiti per l'Africa, fra le più entusiastiche dimostrazioni dei londinesi, con a capo il *lord mayor* in alta tenuta. Sembra però che all'arrivo alla Città del Capo la maggior parte degli australiani abbia riflettuto più seriamente al pericolo, al quale si sarebbero esposti marciando contro i boeri. Difatti quasi tutto il reggimento abbandonò le bandiere ritornando in Australia.

In giro per Padova

BONOMI
(Macchietta popolare)

Chi non conosce Bonomi, questo strano tipo dall'occhio viperino, dal viso grinzoso, di cartapecora, e dalla voce fessa e rantolosa? Basta passare per la via Turchia nei giorni di mercato e là siamo certi di vederlo con la sua mercanzia: patina e legacci per scarpe.

Sempre di umore allegro, con un cappello ornato di fiori — un vero giardino —, avvolto in una stracciona palandrana, tutta a brandelli egli cammina saltellando, a sgambetti, gestando, gridando: « Patina done e cordoni per le scarpe! »

La grappa è il liquore ch'egli predilige, siccome il più economico ed... igienico, perchè — dice lui — rafforza lo stomaco. E quando i monellacci gli gridano dietro: « graspa », lui imperterrito continua la sua strada, ma di tanto in tanto voltandosi risponde loro: « Marcia canage fioj de cani... » e qualche altra frase che qui non è lecito riportare.

« Patina, lucido, done, cordoni per le scarpe!... » Così va vociando per le vie questo vecchio più brutto d'un sciamiotto della Guinea, e che conduce una vita peggio dei bruti. Diffatti egli non ha dimora fissa, non ha tetto, non ha famiglia; ma non si adira, nè si sgomenta di una vita così miseranda e randagia, anzi l'accarezza.

« Patina, done... lucido, cordoni per le scarpe!... » Con questo grido egli va facendo il buffone e vendendo la sua merce per le vie della città, in seguito, berteggiato dai monelli; ma intanto egli vive felice lungi dalla... politica, da tante passioni e miserie umane.

L'ingegnere Menelik

Dopo attraversato in tutta la sua lunghezza quel piazzale, ove fra non molto dovrà sorgere il monumento di Mazzini, si entra in una viuzza che conduce sui bastioni della città. Precisamente in una casa che fa capo di questa viuzza, abita l'ingegnere che mi sono assunto di profilare. Lo chiamano Menelik per certo rassomiglianze che molto lo avvicinano al sovrano etiopico. Certo che il color della sua pelle ci dà a credere ch'egli sia di razza abissina.

Incontrandolo per via non si può fare a meno di osservarlo con un sentimento di curiosità e di esclamare fra noi stessi: « Ma quello è un monumento vivente di stile barocco. » Esaminiamolo adunque il nostro ingegnere della strano abbigliamento e dalla fisonomia unica nel suo genere; esaminiamolo dall'alto al basso.

In alto vediamo un enorme, grandioso, un mastodontico cappellone di colore incerto, che copre una caratteristica e gigantesca testa adorna di lunghi e cresputi capelli che a tagliarli ci vorrebbe la manajuola. Poi dalla sua bronzina faccia, risalta colle sue forme bizzarre, un poco artistico nasone e sovra esso due occhi spaventevoli che fanno ribrezzo. Dio mio che occhi! Un giorno ch'ebbi la triste idea di fissare le luci di quest'uomo, mi entrò una tal paura addosso, che scappai. E la bocca? Quand'essa si spalanca ti lascia vedere due fila di denti neri, orribili....

L'ingegnere Menelik porta sempre la velada, se pur velada dessa può appellarsi; c'è chi l'ha battezzata per un soprabito, altri vogliono sia un frak, finalmente certuni sostengono ch'essa è una marsina, e non è neppure mancato un capo ameno, assiduo del caffè « Gaggian » che l'ha proclamata un smoking autentico.

Mentre porta i calzoni troppo larghi, le scarpe invece sono troppo strette; questa la causa che il nostro uomo non cammina tanto bene ed ha bisogno del bastone.

Cappello, velada, pantaloni, tutto ciò è sempre nero, come la carnagione, e come i capelli e i peli, che non sono estranei alle misteriose tinture.

Chi volesse vedere, lungamente ammirare e studiare questo vecchio ingegnere, si porti al Caffè *Carnè*; egli è là al suo posto immancabilmente tutti i giorni. Nei giorni di festa si può osservarlo al Caffè *Gaggian*, ov'egli si reca con tutta la sacra famiglia.

Ma dopo quanto ho detto, un'altra cosa mi resta a dire sul vecchio ingegnere, ed è la cosa più importante; ch'egli cioè è un uomo fornito di buonissime qualità morali che compensano ad esuberanza le sue infelici qualità fisiche.

(Padova novembre 99)

Antenore

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 novembre

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Sono convalidate le elezioni degli on. Papa e Cirmeni.

Dopo altri preliminari l'on. Boselli, ministro del Tesoro, fa

l'Esposizione finanziaria

Il conto consuntivo dell'esercizio 1898-99, registra la somma delle spese effettivamente fatte — nelle quali si comprendono quelle per la costruzione di strade ferrate — in L. 1,644,810,900; cioè L. 19,032,426 più delle previsioni definitive. A formare simile aggravio intervennero le eccedenze di spese che emersero negli accertamenti con una somma totale di L. 26,960,077 ridotta alla cifra testè indicata, mercè lire 7 927,651 di economie ottenute nei dispendi delle varie Amministrazioni

L'accertamento delle entrate salì a lire 1,659,303,075 oltrepassando le previsioni di lire 42,075,394 e lire 29,450,933 i proventi accertati nel 1897-98.

Passa quindi all'esercizio 1899-900.

Fra le entrate e le spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, risulta un avanzo di lire 3 650.000.

Col proposto aumento di 16 milioni la previsione delle entrate sale a 1638 milioni, ad una somma cioè inferiore di 8 milioni a quella accertata nell'esercizio 1898-99. Tale previsione non è esagerata poichè già nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso i proventi delle principali entrate superarono di quasi 15 milioni quelli che si ebbero nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Esamina l'andamento dei principali cespiti di entrata che presentano uno sviluppo favorevole alla finanza.

Saranno diminuite le spese per tutti i dicasteri; aumentate solo per la marina per affrettare la costruzione di sette corazzate.

Presenta poi il progetto di bilancio per l'esercizio 1900-901, dal quale risulta che tenuto pur conto di aggravi derivanti da nuove leggi, si prevede un avanzo di L. 150 mila nelle categorie entrate e spese effettive e costruzioni ferroviarie, e una deficenza di quasi 14 milioni per immortamento di debiti redimibili.

La situazione del prossimo esercizio è quindi quasi identica a quella dell'esercizio in corso, epperciò è da ritenere che anche pel 1900-901 le maggiori entrate di una previsione prudentemente limitata manterranno il pareggio.

Tuttavia ad evitare gravi perturbazioni alla finanza, il ministro crede necessario modificare il regime fiscale degli zuccheri, l'attuale legislazione della marina mercantile e quella sulle pensioni ed illustra questi tre progetti.

In seguito ad alcune riforme tributarie, verranno proposte le seguenti leggi: l'abolizione del dazio comunale sugli alimenti farinacei, una revisione straordinaria dei redditi sull'imposta dei fabbricati, alcuni lavori da attivarsi perchè alcune provincie siano rese partecipi dei vantaggi accordati per il catasto accelerato, un migliore assetto della imposta sui redditi di ricchezza mobile, ed una parziale modifica delle norme per la esazione delle tasse di registro, nel senso di temperare la rigidità fiscale verso i contribuenti.

Accenna alla situazione del conto del tesoro e osserva che il deficit del tesoro al 30 giugno 1899 è il più basso dell'ultimo decennio.

Di fronte all'esercizio 1897-98 si ha un miglioramento di oltre 16 milioni dovuto totalmente ai buoni risultati della gestione del bilancio.

Parlando degli istituti di emissione presenta un disegno di legge inteso ad affidare al banco di Napoli il servizio dei depositi e delle rimesse dei nostri emigrati, i cui risparmi sono troppo spesso facile preda di truffatori e di usurai.

In ordine al sistema bancario, pur non escludendo che si possa mirare a ulteriori riforme si è proposto di non turbare con nuove modificazioni gli ordinamenti bancari, ma di stabilirne una piena e regolare esservanza senza diffidenza e senza pieghevolezza.

L'on. ministro chiude quindi con uno dei soliti pistolotti.

Si approvano, dopo discussione, la convenzione col Benadir e il disegno di legge: « Conversione in legge del R. Decreto 20 settembre 1899 per la leva della classe 1879.»

La seduta termina alle 18.50.

BICICLETTE DE LUCA
Vedi avviso in quarta pagina

Corte d'Assise di Treviso

Processo per omicidio contro Enrico Metz di Villutta

Presidente: cav. Morossi — Giudici: avv. Biagi e De Lago.

Pubblico Ministero: cav. Specher, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Accusato: Enrico Metz, d'anni 58, da Villutta.

Difensori: avv. Bertacioli e on. Girardini di Udine — Cavarzerani di Sacile e Pagani-Cesa di Treviso.

I testi di difesa d'accusa sono 44, quelli a difesa 112.

Il Metz è accusato di omicidio volontario per avere la sera del 7 settembre 1898 in Villotta di Chions, a fine di uccidere, esploso contro Mio Giacomo, suo affittuale, tre colpi di rivoltella carica a palla che lo colsero al torace, al braccio destro ed all'addome producendogli altrettante lesioni, dall'ultima delle quali derivò perforazione degli intestini ed emorragia, causa unica e necessaria della morte succeduta una mezzora dopo.

FATTO

Giacomo Mio la sera del 6 settembre dell'anno scorso passava con un cavallo presso la casa del Metz, il quale si fece a redarguirlo perchè aveva arbitrariamente adoperato la cavalla e nella diatriba lo minacciò anche colla rivoltella, di cui andava sempre armato.

Il Mio se ne fuggì verso casa sua, ma poi, ad ora più avanzata, ritornò verso l'abitazione del Metz, gridando ingiurie all'indirizzo del padrone.

La sera del giorno dopo, il colono si trovava in compagnia con alcuni amici, quando essendo rimasto alcun poco indietro, si scontrò col Metz.

Qualche minuto dopo i compagni di lui udirono tre colpi di rivoltella e rifatta la strada si trovarono dinanzi il Mio morente, mentre il Metz si allontanava.

Il Metz ammette essere autore del delitto ma pretende aver ciò fatto per legittima difesa, per difendersi dai colpi di bastone del Mio. Ma se è vero che il Metz riportò un colpo al braccio, il bastone era di sua proprietà; dunque era stato disarmato dal Mio.

—

Il processo è cominciato ieri alle 11.

Dopo le solite formalità, e la lettura dell'atto di accusa, l'avv. Bertaccioli chiede la parola perchè venga inscritta a verbale questa dichiarazione:

« Il Collegio della Difesa

Letti i giornali, che stamane annunziano la Causa Metz; visto che contro la consuetudine e la legge, la quale prima del dibattimento permette di riprodurre soltanto la sentenza e l'atto di accusa, si raccontano fatti assolutamente falsi;

Preoccupata degli effetti che non sui Giurati, ma pella opinione pubblica queste falsità possono produrre;

Riservato al sig. Metz il diritto di querela;

oppone:

1. Fu data lode dall'Autorità Giudiziaria ad Enrico Metz per la figliale pietà che lo ispirò nella sua opera perseverante, mercè cui scoperse e consegnò alla giustizia gli assassini di suo padre, — condannati ai lavori forzati.

2. E' invenzione che egli abbia serrate le treccie della moglie fra una porta.

3. E' invenzione che abbia svitato il cancello del poggiuolo, facendo da esso precipitare la moglie.

Nessuno mai, nemmeno tra i più feroci nemici e persecutori del Metz, formulò simili accuse.

4. Si invoca la deposizione della madre del Metz per far apparire che questi con raffinata crudeltà ebbe a torturare la moglie sgocciolandole una candela accesa sulla carne viva, mentre dalla dichiarazione della madre risulta il fatto ben diverso; non avendo il figlio intenzione di nuocere. »

Il P. M. si oppone, e nasce un vivissimo battibecco fra la difesa e il procuratore Specher, il quale assai vibratamente dice che ciò essendo fuori dell'attuale giudizio, non occorre registrare a verbale.

Bertacioli dice che tratta con molta educazione, ed esige che con altrettanta educazione venga trattata la difesa, ed aggiunge che dovrebbe essere desiderio anche del P. M. che i fatti falsi sieno smentiti.

La Corte si ritira per deliberare, ed esce dopo qualche tempo, colla seguente ordinanza:

La Corte osservando che quanto pubblicano i giornali è estraneo al dibattimento e che nel processo i fatti non sono risultati, non ammette l'inserzione a Verbale.

Alle 11.40 l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana

Una folla straordinaria invade la sala d'udienza.

La Corte entra alle ore 14 1[4.

Viene introdotto l'imputato, e si chiamano i testi ed i periti.

S'interroga di nuovo l'imputato, il quale dice:

Io ho difeso la mia vita e a questo posto dovrebbero essere i miei aggressori.

La sera del 6 settembre stavo per andare a letto quando sentii una certa Nalessi gridare. Era la moglie del guardiano che aveva prdute le anitre. Allora le dissi che le anitre le avevo viste nel fosso vicino. Così parlando, invece di andare a letto, scesi in istrada e mi fermai sulla porta a prendere un po' d'aria. In quella veniva su da Villuta il Giacomo Mio con la cavalla che egli aveva in consegna come affittuale. Lo rimproverai perchè la cavalla appariva stanca. Egli mi rispose bruscamente che della cavalla, finchè l'aveva in consegna era padrone lui.

Gli osservai che il padrone ero io e che gli avrei applicato 5 lire di multa.

Il Mio si mise a protestare e ad insultarmi. Fece atto di scendere dal carretto impugnando la scuria.

Non vi badai e solo alzai la mano per respingerlo ed egli si allontanò.

Più tardi, alle ore 11, mentre mi decidevo davvero a dormire, un'altra delle mie donne mi avvertì che il Mio era sulla strada che lanciava contro di me le più villane ingiurie dicendo: « Vieni fuori. Non ho paura di te, sei un signore disperato. » Vieni abbasso che non ti temo. Il tuo revolver non mi spaventa. Andiamo in mezzo ai campi, mettiamoci ignudi. Vedremo chi è buono di bere il sangue dell'altro! »

Pres. Parlava italiano il Mio?

Imp. Si perchè era stato militare.

Pres. E vi intimorirono le minaccie sue?

Imp. Certamente e fu per questo che la sera dopo mi feci dare un bastone dalle mie donne.

Pres. Ed anche un revolver?

Imp. Si.

Pres. E dove siete andato?

Imp. A fare la solita passeggiata. Strada facendo incontrai dei giovanotti.

Pres. Una comitiva?

Imp. Si. Fra essi era il Mio il quale mi assalì gridando: « Ah! fiol de un can, sestu qua! »

Pres. E voi?

Imp. Io gli dissi; lasciatemi stare. Egli invece mi colpì ripetutamente alla testa con un bastone. Io gridai: aiuto! Poi tirai una legnata all'impazzata; ma il legno mi sfuggì di mano.

Pres. E poi?

Imp. Facendo un movimento istintivo di difesa, sentii che avevo il revolver in tasca, lo estrassi e sparai. Io ero ferito e il sangue mi grondava dalla testa. Fui di nuovo colpito da una bastonata e quindi tirai di nuovo. Intanto il Mio era caduto.

Vedendolo a terra lo rimproverai. Poi rientrai in casa.

Pres. E i giovinotti che erano col Mio, vi colpirono?

Imp. No; ma erano tutti d'accordo. Sono delle canaglie che se dicessero la verità dovrebbero essere al posto mio.

Pres. Rientrato in casa che faceste?

Imp. Dissi alle mie donne di andare ad avvertire i carabinieri a S. Vito.

Ma era tardi. Venne invece il medico che mi riferì che il Mio era morto.

Pres. E allora?

Imp. Mi son messo a piangere dirottamente (si commuove). Capirà che l'avere ucciso un uomo anche involontariamente reca sempre un vivo dolore.

Pres. Voi diceste già che vi siete trovato uno spino sul capo. Ve l'avrebbe lasciato infisso il Mio colpendovi col bastone di acacia?

Imp. Non può essere diversamente.

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro!

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

Perchè Metz ha gli occhiali

A domanda del P. M. tendente a sapere perchè il Metz a Treviso porta gli occhiali, mentre a Udine non li aveva, esso risponde: Perchè ad Udine il vicebrigadiere dei carabinieri me li aveva proibiti. E' un delitto portare gli occhiali? Se non li porto non posso leggere.

Il P. M. si mostra soddisfatto della risposta e continua l'interrogatorio.

Pres. Quante revolverate avete sparato?

Imp. Tre: ma ne avrei sparato ancora se non fossero fuggiti.

P. M. Voi non avevate il porto d'arme?

Imp. E' vero; ma per ciò che è toccato a me in questo mondo bisognerebbe che portassi non già un revolver, ma un cannone.

Pres. La prima sera in cui avvenne il litigio col Mio non avevate il revolver e col calcio di questo non avete colpito il Mio?

Imp. Nossignor, son tutte storie dei miei nemici!

Pres. Eppure il Mio aveva un segno sul viso!

Imp. Gliel'hanno fatto con la mano quando egli voleva scendere dal carretto.

Pres. La seconda sera oltre al revolver avevate un bastone?

Imp. Si.

Pres. Era di spino bianco o nero?

Imp. Precisamente non so. Sarà stato bianco o sarà stato nero... In quella confusione chi può ricordarsi?

Pres. Voi dite che quei giovinotti che erano insieme col Mio gridavano, vi attorniavano, erano congiurati contro voi!

Imp. Si; e capii dopo che gridavano per impedire che si sentissero le mie domande di aiuto!

Seguono le deposizioni dei periti, e succedono delle contestazioni riguardo allo spino che si trovò conficcato nel capo del Metz.

Il dottor Lenardon dice che visitò tutto il cuoio capelluto ma che nulla riscontrò, ed aggiunge che può darsi che lo spino ci fosse stato prima della ferita.

Si rilegge la sua perizia, e poi esso dice che non esclude che vi potesse essere lo spino nel capo. Esclude però che lo spino possa essere stato conficcato nel capo del Metz, il giorno dell'omicidio.

Parla il prof. Tamassia

Il prof. Tamassia, riguardo alla ferita del Metz, dice che deve trattarsi di una ferita relativamente grave, giacchè il medico dott. Toffolutti non avrebbe parlato di ferita e di lacerazione, ma di scalfittura, di escoriazione di abrasione.

Quanto alla spinta il dott. Lenardon osserva che se preesisteva egli doveva ad ogni modo avvertirla. Ora non c'è alcuna ragione per escludere che la spina potesse essere stata introdotta col colpo di bastone.

La risposta del dott. Lenardon

Il dott. Lenardon dice che parlò di ferita lacero-contusa su strati superficiali.

E quanto alla spina, sostiene che in ogni caso sarebbe stata apparente.

Qui succede un battibecco tra periti, avvocati e P. M. e ci vuol un bel pezzo prima che la calma sia ristabilita.

L'udienza si leva alle ore 17.

Cronaca Provinciale

Caduta di foglie

Cadono le foglie ad una, ad una; accartocciate su se stesse, pallide e tristi, si staccano dai rami e vanno vanno in balìa del vento freddo di novembre! Com'è triste questo mese, com'è simbolica questa tristezza della natura dei nostri paesi!...

— Anche la vita ha il suo novembre ma più mesto assai del novembre dell'anno! Poichè se questo si spoglia di ogni bellezza vegetativa, se i fiori piegano avvizziti lo stelo, sbattuti dalla sizza troppo cruda, non lontano comparirà l'aprile, il mite aprile che farà sbucare ogni erba, che farà rinverdire ogni pianta, che farà scoppiare ogni gemma avida di sole, di luce, di vita.

Ma il novembre della vita, quale squallore non apporta! Le dolci illusioni, ch'erano i fiori dell'esistenza, se ne vanno per non ritornare mai più! I baldi entusiasmi, cari amici della giovinezza, prendono anch'essi commiato per non far più ritorno! E chi ha assistito in se stesso a tale dipartita, può attestare quanto grande sia il vuoto ch'essa lascia nell'anima! Oh quanto triste è il novembre della vita! Specie per coloro cui non arride un gentile affetto di persona cara; per questi, ch'io dico infelici, il mistero della vita dev'essere un problema spaventoso, detestabile.

Cadono le foglie ad una, ad una, scolorate, vizze, tristissime! Cadono e coprono la terra che dorme racchiudendo nel suo seno i germi desiosi di una vita novella; l'occhio le accompagna nella loro caduta e le ciglia si chinano a velare la pupilla che si fa pensosa dinanzi a questa triste scena di morte!...

Muzzana, 27 novembre 1899.

Roma G. Pellarini

DA GEMONA

Per una laurea

Ci scivono in data di ieri:

Ier sera giunse gradita la nuova della laurea in giurisprudenza ottenuta dal bravo ed ottimo giovane *Fabio Celotti*, figlio a quell'egregia quanto integerrima persona che è il nostro Deputato on. cav. Antonio Celotti.

Ed a Lui anzitutto, che vide i suoi figli corrispondere nel modo migliore, così d'aver oggi in essi il massimo dei conforti, il maggiore degli aiuti, giungano a mio mezzo bene accette le congratulazioni dei molti e molti che qui lo amano quanto lo stimano, gli auguri che a lungo gli sia dato godere di quelle gioie che ben si meritano la mente sua d'ogni virtù elettta, l'animo squisitamente buono.

Ed all'amico Fabio, al quale mi lega in uno ai fratelli suoi, forte amicizia, ben giunga gradita una voce forte e sincera che, rendendosi interprete del pensiero degli innumerevoli amici di qui, plaude al meritato premio e fa voti che in breve volger d'anni gli siano preparati quegli allori che spettano a coloro solo, i quali a cuore magnanimo ed a delicato sentire accoppiano una specchiata intelligenza.

Federico F. P.

—

Al neo-dottore, giovane di forte ingegno e di animo schiettamente deciso al progresso, e al trionfo di principii sani e liberali, gli amici offrirono una bicchierata al Casalecchio presso Bologna.

Gli vennero pure dedicate due epigrafi, una dei compagni di studi in latino, opera di distinto storico gemonese, l'altra degli amici della città sua.

—

Anche da parte nostra facciamo congratulazioni e auguri all'egregio laureato dott. Fabio Celotti e ci felicitiamo con il padre suo, l'integerrimo patriota on. cav. Antonio Celotti e con tutta la sua famiglia.

La Redazione

DA S. GIOVANNI MANZANO

Servizio ferroviario

Ci scrivono in data 28:

Compreudo la difficoltà che trovano i compilatori degli orarii ferroviarii per accontentare tutti i bisogni e tutti i desideri. Tuttavia sulle varie linee che passano o mettono capo in Udine mi sembra che l'attuale orario soddisfi alla maggioranza.

Altrettanto però non si può dire per la linea Cormons-Udine, poichè più incomodo non potrebbe essere l'orario attuale che punto diversifica dal precedente.

O tanto o quanto si sono riformati ovuque gli orarii onde rispondere alle esigenze del pubblico, tranne che su questa trascuratissima linea Cormons-Udine.

Giornalmente da Gorizia a Cormons giungono sei treni. Perchè non si può ottenere che ne arrivi uno di più dei tre attuali sino a Udine?... Perchè il primo treno non potrebbe partire da Gorizia due ore prima, onde arrivare in Udine alle 9.10 in luogo delle 11.10?..

E se mai si fosse sicuri di giungere a quest'ora, ma sono più i giorni che si arriva in ritardo che in orario, per cui quanto tempo rimane per ripartire da Udine?... Circa tre ore e mezzo in questa stagione, imperciocchè partendo con l'ultimo treno delle 17.25 è già notte, e lascio pensare quanto incresciosa sia quest'ora, specie per chi deve portarsi nei paesi a qualche distanza da Butrio, Manzano, S. Giovanni o Cormons, segnatamente in giornate di freddo acuto, di pioggia, o di nebbia.

E' vero che la Società ferroviaria Adriatica non ha azione oltre Judrio, pure interponendosi la nostra Camera di Commercio, fra Società potrebbero intendersi per migliorare il servizio su questa linea disgraziata Cormons-Udine. Basterebbe ci entrasse la buona volontà in chi ha i poteri e le influenze. Anche in riguardo ai frequentissimi ritardi, mi pare che sia non tanto difficile di ottenere che a Cormons e Gorizia si spiccino più presto.

Circa al movimento di passeggieri, questo non è tanto incalcolabile come si potrebbe credere da taluno, sulla nominata linea. Molti dalle stazioni italiane hanno bisogno di recarsi in Udine, ma lo fanno il meno possibile a cagione dell'orario. Anche da Cormons ci sono sempre passeggieri, ed un buon orario farebbe sì che anche il movimento degli abitanti oltre Iudrio sarebbe maggiore, imperciocchè esistono rapporti ed interessi che muovono coloro verso Udine.

La soppressione del treno delle 3.15 non portò nessun svantaggio; e l'attivazione di quello delle 5.30 tornerà utile per coloro che da Udine si portano in qualsiasi paese sulla percorrenza Udine-Trieste. Ma quello che nel servizio di questa linea preme, è di

avere la possibilità di arrivare a Udine fra le 9 e le 10, non più tardi.

E' da un pezzo che si domanda questo, ma fu sempre una voce nel deserto.

Ed ora si potrebbe chiedere: il servizio ferroviario è o non è un servizio pubblico?... E come servizio pubblico non deve soddisfare ai bisogni delle maggioranze?. . *P. S.*

DA PORDENONE

Funebri

Ci scrivono in data 27:

Questa mattina alle 9 ebbero luogo i funerali del rimpianto sig. Giorgio Piva e riuscirono veramente degni dell'estinto.

Erano largamente rappresentate le Società: Operaia, Agenti, Cooperativa fra operai, Cooperativa fra operai Stab. Amman, tutte col proprio vessillo.

Molte le corone. Noto fra queste: La moglie, Guglielmo-Raetz, I colleghi di Pordenone-Fiume, I cugini Etter Fantuzzi, Le cognate; ed altre in fiori freschi. Moltissimi i ceri.

In Cimitero parlarono, ricordando le virtù dell'estinto, i sigg. Giovanni Marcolini, presidente della Società Operaia; Pietro Tomasella, presidente della Società Agenti, e Cereser per gli impiegati ed operai dello Stabilimento Amman.

Alla vedova desolata ed ai parenti possa la solenne dimostrazione d'oggi lenire almeno in parte l'immenso dolore. *Bi.*

Un procaccia postale aggredito

L'altra sera il procaccia postale che fa il servizio fra Oderzo e Pordenone, giunto presso Poveia fu affrontato da uno sconosciuto che, sbucato da una siepe e preso il cavallo per le briglie, gli intimò di consegnargli il denaro che aveva seco.

Il procaccia non si perdette d'animo e col manico della frusta menò un fortissimo colpo all'aggressore, facendolo stramazzare al suolo, quindi frustato il cavallo si diresse qui, ove arrivò tutto spaventato.

DA SPILIMBERGO

Tentato suicidio per amore — Morte improvvisa — Il ponte sul Cosa.

Ci scrivono in data 28:

Ieri sera certo Napoleone Zavagno di qui, tentò di por fine ai propri giorni gettandosi nel canale della Roggia.

Fortunatamente alcuni che passavano per quei paraggi riuscirono a trarlo dall'acqua e salvarlo da morte sicura; la causa deve ricercarsi in un amore contrastato.

—

Ieri stesso Maria Colavin Miniscalco fu colpita da emorragia cerebrale ed oggi spirò.

—

Presto si incominceranno i lavori di terra per la costruzione del Ponte sul torrente Cosa presso Istrago. *P.*

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Festa internazionale

Incendio a Beligna

Si ha in data 27:

Dolegna, che da 40 anni sospirava un ponte sul Iudrio, ora ne avrà due. Uno presso Mernico e l'altro presso Prepotto.

L'inaugurazione si farà con solennità e vi s'inviteranno i deputati, tanto da parte austriaca quanto da parte italiana, che si sono prestati perchè finalmente si costruiscano questi ponti d'interesse internazionale.

—

Si annunzia da Aquileja che a Beligna è scoppiato un grande incendio che distrusse degli stallagi ricolmi di attrezzi rurali. Il danno si fa ascendere a circa f. 1500.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 29. Ore 8 Termometro 2.8
Minima aperto notte +0.2 Barometro 761.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione calante
Ieri: bello
Temperatura: Massima 11.4 Minima 2.1
Media 5.515 Acqua caduta

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

29 novembre 1812

Terremoto

A Udine viene avvertita una forte scossa di terremoto.

Le stelle cadenti ce l'hanno fatta

Non solo le tanto temute Leonidi, quelle che dovevano apportare nientemeno che la fine del mondo, ma anche le Bielidi, attese per la sera del 23 corr. e seguenti non si sono fatte vedere, sgominando tutti i calcoli degli astronomi. Infatti, mentre tutti gli anni vi è in queste giornate un'abbondante pioggia di stelle cadenti, proprio quest'anno, in cui, secondo tutte le previsioni, la pioggia doveva essere straordinaria, è stata invece molto più scarsa del solito, come è risultato dalle osservazioni fatte da gran numero di specole. Si attribuisce l'assenza del fenomeno all'esser stato il nucleo meteorico attratto in qualche altra direzione percui l'aspettata pioggia di stelle può essersi resa invisibile al nostro pianeta, oppure semplicemente ritardata.

COMUNICATO

LA RISPOSTA

del Comitato per il Convegno ciclistico alla lettera del sig. C. Nigg

Preg. signor Direttore

Il Comitato organizzatore del Convegno Ciclistico per un doveroso riguardo verso gli on. membri della Giuria e verso il pubblico, è costretto a render noto quanto segue a rettificazione e a smentita di quanto ha fatto stampare il signor Carlo Nigg nel *Paese* di sabbato 25 corrente.

E' bensì vero che il signor Nigg ebbe a riferire, qualche giorno prima della festa, a un membro del Comitato che correva voce di disegni, per adornare di fiori le biciclette, forniti a qualche concorrente da taluno dei membri della Giuria; ma è anche vero che il Comitato, — sebbene non si trovasse di fronte ad una regolare e concreta protesta e tale da rendere il reclamante responsabile del suo asserto, — pure si fece premura di verificare la cosa e potè convincersi che non aveva ombra di fondamento. Perciò il concorso ebbe il suo seguito normale. Ed il sig. Nigg prese parte al Concorso, lasciò che il suo incaricato ritirasse il secondo premio aggiudicatogli, e soltanto nel domani, con tardo pentimento, lo volle restituire.

O il sig. Nigg si era convinto anche lui che quella diceria (come altre divulgate nella stessa occasione) non era che una volgare e gratuita cattiveria, ed allora non avrebbe dovuto cedere ad un puerile dispettuccio protestando per non aver ottenuto il primo premio; o il sig. Nigg continuò ad essere persuaso che la voce da lui raccolta era proprio vera, ed allora doveva formulare a tempo una regolare protesta astenendosi dall'assoggettare la sua bicicletta al giudizio di quella Giuria che riteneva parziale. Ebbe dunque torto a contenersi come si contenne; e fece peggio precisando la sua accusa ed affermando che il primo premio fosse stato assegnato ad uno al quale i disegni simbolici sarebbero stati forniti da un membro della Giuria.

Ciò è falso; e a dimostrarlo basti il fatto di quanto in seguito il comitato si fece premura di appurare, e cioè che *il disegno di quella macchina non fu suggerito da un giurato, ma invece dal pittore Dal Toso, che lo trasse dal periodico sportivo* « Radlerin u. Radler » *di Berlino*, n. 1-15 ottobre 1898.

Questa circostanza che il Comitato rende di pubblica ragione mette in luce la leggerezza inconsulta, con la quale il sig. Carlo Nigg formulò, e rese pubblica a mezzo d'un giornale, un'accusa intaccante l'onorabilità delle persone componenti la Giuria ed il Comitato.

Tanto per la verità; dispensandoci da ogni ulteriore commento.

Il Comitato

Liste elettorali commerciali

Decretata dalla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli art. 13 della Legge 11 luglio 1862 e 41 della Legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286 si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 10 dicembre p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'art. 63 della legge sopra indicata 11 luglio 1894.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine alcuni biglietti di Stato.

Per una mostra

Molte persone si sono trattenute ieri e l'altro giorno innanzi alle vetrine del negozio Vittorio Beltrame (ex Tomadini) in Piazza S. Giacomo ad ammirare la varietà, la splendidezza, e la modernità delle stoffe e tessuti esposti.

Ed infatti la mostra era riuscitissima e ricca quanto mai di ogni sorta di manifatture.

La grande quantità di clientela che il sig. Beltrame si è in tanto breve tempo formato, dimostra come egli abbia saputo soddisfare alle esigenze (e son pur molte!) del pubblico dell'oggi, e come si sia acquistato le simpatie degli avventori.

Il miglior augurio che possiamo fargli si è quello che gli affari proseguano sempre come al presente. *r.*

Friulano e milanese in contravvenzione

Per molesta e ripugnante ubbriachezza vennero dichiarati in contravvenzione Antonio Bonassi di Valentino d'anni 23, muratore dai Rizzi di Colugna e Giuseppe Galimberti di anni 53, suonatore da Milano.

Per passare bene un'ora

Cominciando da questa sera e nelle successive di domani e posdomani nel Teatro Nazionale alle ore 6, 7, 8, 9, si daranno le proiezioni col Cinematografo Lumière.

Il programma è dei più attraenti e di assoluta *novità* e perciò confidiamo che numeroso pubblico vorrà assistere a questo dilettevole spettacolo.

Il prezzo d'ingresso ai posti distinti è di cent. *40*; alla platea cent. *30*; i sott'ufficiali e ragazzi pagano solo *15* centesimi.

Atto onesto

Ieri, i ragazzi Giovanni Lazzario di Michele di anni 13 ed Angelo Casal di Bortolo di anni 12 da Forni di Zoldo che qui si trovano insieme ad altri compaesani per vendere castagne e pere cotte, rinvennero lungo il viale che da porta Aquileia va alla stazione ferroviaria, una busta aperta contenente la somma di 90 lire che immediatamente corsero a depositare al maresciallo delle Guardie di città.

L'atto onesto va meritamente segnalato.

Incendio del bosco Cresteit sul monte Amariana

Da informazioni assunte al locale Ufficio forestale, ci risulta che l'incendio del bosco *Cresteit* ha ora proporzioni limitate e si estende su balze rocciose ed impraticabili verso sud-ovest. E' attentamente sorvegliato e non sono da temersi ulteriori pericoli.

Questa mattina il battaglione Alpini ritorna alla sua sede in Conegliano.

L' Ingegnere Civile

Antonio Piani ha trasportato il suo *studio d' ingegnere* in Piazza V. E. N. 7 di questa città. »

Ringraziamento

I sottoscritti, sommamente lieti per la ricuperata salute della rispettiva moglie e madre, Eleonora Cressatti-Zanelli, sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti e le più vive lodi al distinto dott. Oscar Luzzatto, medico-chirurgo di questa città, il quale, con l'illuminato intelletto e le pronte efficacissime cure apprestate con zelo superiore ad ogni elogio, alla loro cara inferma, durante la sua malattia dal luglio all'ottobre corr. anno, ha saputo vincere la grave affezione che da lungo tempo minava la sua esistenza e la traeva inesorabilmente alla tomba, riuscendo con l'approfondita dottrina e l'alto sapere che lo distinguono, ridonarla alla vita, alla salute, ed all'amore de' suoi cari, che perciò, indimenticabili, gli tributano pubbliche grazie e vivi sensi di perenne riconoscenza.

Udine, 27 novembre 1899.

Giuseppe Zanelli
Virgilio Zanelli
Cornelia Zanelli
Maria Zanelli
Angelina Zanelli

Facchino ferito

Ieri, il facchino Luigi Masolini di anni 21, da Udine, si ferì accidentalmente al palmo della mano destra.

All'Ospitale, ove venne medicato, fu dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in 5 giorni.

Domestica disgraziata

Alle ore 10 di ieri venne medicata nel nostro Civico Ospitale Angelina Alessio di anni 27, domestica, da Udine, la quale aveva una distorsione al pollice destro, riportata accidentalmente. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del giorno 28

Processo per mancato omicidio

Presidente comm. Vanzetti; giudici: Cosattini, Triberti; Pubblico Ministero cav. Merizzi; difensore l'avvocato Caratti.

Accusato è Juri Gio. Batta di Giuseppe e di Zamero Giovanna nato a Rualis il 7 luglio 1879 residente a Fornalis di Cividale, agricoltore, celibe.

L'udienza s'apre alle ore 10 colla requisitoria del P. M.

Esso spiega la specie del delitto incominciato — mancato omicidio — che richiede l'intenzione. Il Juri che ferì il Castagnaviz con arma da fuoco, ebbe certo l'intenzione di uccidere, e maggiormente lo prova il suo asserto di aver sparato per sentimento di difesa.

La provocazione partì dallo stesso Juri che, rifiutando il fumare al Castagnaviz, lo dileggiò dicendolo più ricco di lui, ed aggiungendo che poteva comperarsi da fumare, ben sapendo che suo padre lo teneva corto di denaro.

Afferma che Juri, e non altri, dovea avere la rivoltella. Esclude vi sia stato il caso della legittima difesa; in questo punto poco conclude, solo sostiene che non vi era la dovuta necessità. Dal contegno posteriore del Juri, dalla sua latinanza, si arguisce la sua colpevolezza. Si lusinga il responso affermativo dei giurati sull'intenzione del Juri, o per lo meno di lesione volontaria con grave conseguenza, certo che saranno escluse la provocazione e la legittima difesa.

Prende poi la parola il difensore avv. Caratti che, con una stringente dialettica, dimostra come il solo perno della causa sia la dichiarazione dell'imputato, alla quale si deve prestar fede senza prevenzione e senza restrizioni.

Dice che i giurati non devono preoccuparsi della condanna in contumacia dell'imputato, perchè non calcolabile in presenza dello stesso e delle sue deposizioni, ed invita i giurati a non badare ai subdoli argomenti che mettono prevenzioni e non più dinnanzi all'oggettività dei fatti. Mostra la continua prepotenza del Castagnaviz e la maggiore verosimiglianza che questi abbia tenuto la rivoltella adoperata dal Juri mentre quegli gli veniva incontro, tanto vero che il Castagnaviz venne ferito al basso ventre. Da qui la legittima difesa, non certo arrivata ad eccesso di difesa, perchè il Juri solo volle allontanare da sè un violento. E chiede dai giurati un verdetto ispirato a giustizia, non a preconcetti o divinazioni.

I giurati, ammesso l'atto materiale della rivoltellata, affermano che il Iuri commise il fatto per esservi stato costretto dalla necessità, cioè per legittima difesa, e la Corte pronuncia sentenza di assoluzione dell'imputato.

—

Oggi si svolge il processo contro Antonio Treppo fu Giacomo di Nimis, accusato di appiccato incendio a danno di Anna Comelli.

I testi d'accusa sono in numero di nove, e 13 quelli di difesa, più un perito di difesa.

Difensore l'avv. Caratti.

Il processo Notarbartolo

Ieri alle Assise di Milano continuò l'escussione dei testi.

Vennero fatte parecchie contestazioni ai funzionari di P. S. Lupari e Gatta.

In generale risulta che molti testi sono reticenti.

Continuano le deposizioni aggravanti per l'on. Palizzolo.

—

Notizie da Roma e da Palermo concordano nell'affermare che l'on. Palizzolo ha preso il volo.

Un telegramma da Palermo annunzia che Giuseppe Fontana, nel processo di Milano indiziato autore materiale dell'assassinio Notarbartolo, si è reso irreperibile.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. G. B. Orgnani-Martina: Micoli-Toscano Giovanni e famiglia L. 1, Locatelli Baron. Marianna 1, dott. Canciani 2, Dorta fratelli 2.

Tavellio Giuseppe: Concina Annibale d Flambro L. 1.

Rizzani Giuseppe: Concina Annibale di Flambro L. 1.

Telegrammi

La tassa di fabbricazione degli zuccheri

Roma 18. — Tra i progetti presentati oggi alla Camera è da notarsi anzitutto quello sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri. Il concetto che la informa è di correggere il metodo di accertamento.

Consta di un solo articolo, che aumenta da 1500 a 2000 grammi il coefficiente dei sughi delecati preso a base della liquidazione della tassa di fabbricazione, riducendo così di L. 16,80 la protezione fiscale delle nostre fabbriche e costringendole a pagare la tassa di L. 67.20, per quintale se non sopra l'intiera quantità di zucchero prodotta sopra una quantità ad essa molto prossima.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 novembre 1899.

	28 nov.	29 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.05	100.25
» fine mese	100.1	100.70
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	318.—
» Italiane ex 3 %	305.—	321.50
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	502.—
» » 4 ½	508.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	444.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	906.—	907.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	111.—
» ferrovie Meridionali ex	726.—	731.—
» » Mediterranee ex	542.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.27	106.20
Germania »	131.40	131.20
Londra	27.85	26.86
Austria-Bancenote	2.22.—	2.22.—
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.23	21.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	94.30

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 29 novembre **106.25**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Prole forte e robusta

Ai genitori dei bambini delicati o comechessia malandati in salute, siamo lieti di rivolgere una parola di conforto, anzi un conforto effettivo, cioè l'indicazione di un rimedio sicuro per la ricostituzione dei loro piccini. La Emulsione Scott, scrive il Dottor De Pandis di Lecce, nella lettera che riportiamo a continuazione, «rappresenta la fortuna di tutti quei genitori che vogliono vedere crescere la «loro prole forte e robusta.»

La ragione perchè la Emulsione Scott esercita una così favorevole azione sopra gli organismi infantili sta nel fatto che essa riattiva le funzioni digerenti fornendo allo l'olio di fegato di merluzzo spogliato del suo sapore acre e della sua pesantezza digestiva. Da ciò risulta una abbondante formazione di sangue, di grassi e di muscoli con vantaggio di tutto l'organismo. Il sistema osseo ed il sistema nervoso trovano appoggio e rinvigorimento dagli ipofosfiti e dalla glicerina che, quali agenti emulsivi, sono aggiunti all'olio di fegato di merluzzo. La Emulsione Scott è pertanto un rimedio completo, il solo raccomandabile e di effetto sempre giovevole. Qui, senz'altro riportiamo la lettera sopraccitata.

Lecce 1 aprile 1897.

Nell'esercizio della mia clinica privata e pubblica solo dall'uso dell'Emulsione Scott ho potuto ottenere grandi vantaggi per il miglioramento nutritivo degli organismi deboli e linfatici-scrofolosi, specie nell'età infantile: ed ho potuto rilevare che essa sola può formare la migliore cura ricostituente in tutte le stagioni, perchè molto tollerata e piacente al gusto.

Dott. B. De Pandis - Lecce

Credo di dire tutta la verità, assicurando che l'Emulsione Scott rappresenta la fortuna di tutti quei genitori, che vogliono vedere crescere la loro prole forte e robusta.

Dott. Bartolo De Pandis
Medico ordinario
dell'Ospedale Provinciale Garibaldi.

Dobbiamo raccomandare di non accettare in nessun modo imitazioni della Emulsione Scott e neppure alcuno dei preparati seducenti analoghi. Provate la Emulsione Scott genuina e vi convincerete di quanto vantaggio essa sia pei vostri bambini.

Viaggio gratis in I.ª Classe a Parigi Andata e Ritorno

vedi avviso **IL GIORNO** in quarta Pagina

La sottoscritta

previene la sua estesa clientela che da diversi giorni ha trasportato il suo laboratorio di biancheria e maglierie da via Gemona n. 7 in via Tiberio Deciani n. 16.

La stessa spera di venire onorata per la sua specialità ed esattezza nel lavoro nonchè pei prezzi modicissimi.

Ildegonda Levis De Lena

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Il Giorno

Col titolo **Il Giorno** comincierà il 10 Dicembre 1899 a Roma le sue pubblicazioni un nuovo giornale politico quotidiano *con illustrazioni colorate e vignette in nero intercalate nel testo.*

Il Giorno *politicamente* propugnerà le idee del grande partito liberale che furono fondamento della costituzione del Regno e che sole possono conservarlo.

Il Giorno interesserà ogni classe di cittadini che in esso troveranno tutto quello che sogliono quotidianamente ricercare in più giornali.

Il Giorno avrà un servizio telegrafico completo dalle principali città d'Italia e dalle più importanti capitali dell'Europa; *Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Madrid,* ecc.

Il Giorno con brevi corrispondenze informerà i lettori di tutto ciò d'importante avviene anche nei minori centri della penisola.

Il Giorno darà quotidianamente notizie del movimento delle Borse italiane ed estere e dei mercati dei generi di maggior importanza.

Il Giorno ***si pubblicherà ogni Domenica in otto pagine*** e si è già assicurato la collaborazione di scrittori eminenti per delle Riviste speciali di Sport, Teatri, Mode, Antichità, Letteratura, Arte, Geografia, Colonie, Finanza, Agricoltura, Esercito, Marina, Scienze, Industrie, Nuove scoperte, Igiene ecc.

Il Giorno grazie alla sua impronta assolutamente originale ed ai mezzi che può mettere in opera conta sopra un clamoroso successo. Sicuro di ciò fin dal principio ha limitato il prezzo di abbonamento.

A SOLE LIRE VENTI PER ANNO

Il Giorno ai suoi abbonati di un anno (L. 20) offre

UN PREMIO STRAORDINARIO

Il Giorno a chiunque invierà — dal 15 Novembre 1899 al 15 Gennaio 1900 — Lire Venti per abbonamento di un anno (1900), spedirà il giornale cominciando dal 10 Dicembre 1899 fino al 31 Dicembre 1900. Inoltre ogni abbonato concorrerà con altri undici abbonati ad un

Biglietto di Andata e Ritorno

in prima classe per visitare Parigi in occasione dell'Esposizione del 1900.

Questo premio di cui non v'è esempio nella stampa italiana ed estera rappresenta il doppio del costo di dodici abbonamenti d'un anno.

Agli abbonati che non si fossero riuniti in dodici, sarà assegnato un numero progressivo dall'Amministrazione del Giornale e classificati in gruppi di dodici. Ad ogni gruppo di dodici abbonati verrà assegnato un premio.

Il Giorno ha organizzato per questi viaggi tre

Treni Speciali per Parigi

composti, ognuno di 12 vagoni di prima classe, e due vagoni restaurant
toccando

Napoli - Roma - Grosseto - Pisa - Spezia - Genova - Asti Torino ed altre città italiane.

L'abbonato nel rimettere l'importo dell'abbonamento d'un anno (L. 20) indicherà da quale di queste città intende partire. L'abbonato designato al premio riceverà

franco a domicilio

il buono valevole per il viaggio a Parigi e ritorno in I. classe.

Il Buono non essendo personale potrà essere ceduto ad altra persona.

L'amministrazione stà trattando per procurare ai suoi abbonati che si recheranno coi treni speciali del *Giorno* a Parigi, delle altre facilitazioni, che renderanno meno costoso il soggiorno in quella città.

Il Giorno si è procurato per la pubblicazione in appendice una vera primizia, disputata dai principali giornali ed editori italiani.

Un romanzo inedito di Alessandro Dumas padre:

La Neve di Shah Dagh e Ammalat Bey

Questo romanzo fu riconosciuto tanto dall'editore del grande romanziere, Sig. Calman Levy di Parigi, quanto dall'erede di Dumas come scritto dal celebre autore, nell'epoca più brillante della sua carriera letteraria, cioè nel *1858* durante il suo soggiorno nel Caucaso.

Il Giorno oltre tale romanzo pubblicherà nel 1900 i seguenti:
L'uomo invisibile di H. G. Wells; **Cleopatra** di G. Ebers; **Riscatto d'Amore** di Carlo Merouvel.

Prezzi d'Abbonamento

L. 20 anno - L. 7 semestre - L. 4 trimestre

Lettere e vaglia devono esser indirizzati all'Amministrazione del giornale IL GIORNO - Roma, Via Poli N. 2.

Premiato Laboratorio

di

DOMENICO RUBIC

BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO

Via Venezia 16 - **UDINE** - Via Venezia 16

Impianti di stanze per bagni con Stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua, con rubinetteria nichelata — Delfino — e servizio acqua calda, fredda e doccie.

DEPOSITO

Articoli porcellana, sanitari Vater-Closet, ultimi sistemi, esteri e nazionali con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Comodine per stanza, trasportabili.

Deposito torchi per vinaccie.

Assortimento pompe da travaso vini, con deposito tubi - gomme d'ogni misura con spirale ecc.

Pompe Filadelfia, e pompe d'incendio.

Motrice usata, della forza di 5 cavalli.

Fabbrica e riparazioni parafulmini.

Macchine per cessi inodori — Cucine economiche.

Stufe nuovo modello.

Assortimento fanali da carrozze.

Articoli diversi per cucina, in latta ottone, rame, ecc.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, ottonaio riparazioni in sorte, condutture d'acqua ecc.

Fabbrica pompe per estinguere gl'incendi ed accessori.
Prezzi modicissimi

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

Corredi completi da sposa e da casa

Confezioni biancheria - Articoli per bambini

PREZZI LIMITATISSIMI

BICICLETTE DE LUCA

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi 44 - Udine

FICHI SECCHI SPECIALI

di Calabria spediscons in eleganti cestini da kg. 3 e 5 dalla unica casa di esportazione delle migliori derrate Calabresi, Ditta Giuseppe Tripepi — Reggio Calabria.

Fichi speciali, pressati, condizionati elegantemente:

Cestino da kg. 3 . . . . L. **1.75**
» » 5 . . . . » **2.75**

Fichi secchi extra qualità, imbottiti con mandorle e cioccolatto:

Elegante cestino da kg. 3 . . . . L. **2.50**
» » » 5 . . . . » **4.00**

Spese di porto in più. Rilevante sconto ai rivenditori.

Inviare cartolina vaglia al signor *Giuseppe Tripepi* — Reggio Calabria.

Spediscesi anche contro assegno.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'ufficio annunzi del nostro giornale
Via Savorgnana n. 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.
Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti